

Giornale di Sicilia 11 Marzo 2010

Il “libro mastro” in due foglietti: ventitrè nomi con accanto le cifre

PALERMO. C'era una volta il libro mastro delle estorsioni, un bel quadernone pieno zeppo di nomi e cifre, che conteneva il fior fiore dei commercianti palermitani. Un tempo, negli anni Ottanta, lo custodivano personaggi come i Madonia, capi di Cosa nostra. Adesso il librone è ridotto ad un paio di fogli formato A4, così sottili da entrare in un portafoglio.

Li teneva un ex pizzaiolo in apparenza senza arte nè parte, mai un lavoro vero, mai un arresto serio. Giuseppe Di Maio, 33 anni, per l'accusa può considerarsi il classico mafioso di nuova generazione, una delle nuove leve a cui deve affidarsi l'organizzazione per sopravvivere. Ieri mattina all'alba quando lo hanno bloccato gli agenti della sezione criminalità organizzata della squadra mobile, si è fatto trovare con la lista delle estorsioni addosso.

«Il libro mastro», è stato definito, ma rispetto a quello originale di tanti anni fa, è ben poca cosa. Sono in tutto 23 nomi, alcuni di bar, altri di commercianti, con accanto le cifre che vanno dai 300 ai 1600 euro. Ma dentro il portafoglio Di Maio aveva anche un altro foglio che conteneva appunti di non immediata comprensione, al vaglio degli investigatori, e un altro con dei calcoli che sembrano riferirsi ad un'attività commerciale.

La lista delle estorsioni comprende attività che ricadono nel «territorio» della cosca di Santa Maria di Gesù: dalla parte alta di via Oreto, quella nei pressi della rotonda, fino a via Roma, nella zona della stazione centrale. Dai primi accertamenti sembra proprio che nessuno dei titolari di questi negozi abbia mai contattato gli investigatori.

Di Maio è il genero di Giuseppe Lo Bocchiaro, considerato uno dei personaggi di maggior spessore della cosca. I due, assieme a Francesco Guercio, sono accusati del tentato omicidio di Gioacchino Stassi, detto Sasà, un pescivendolo con precedenti per droga a cui venne data una severa lezione il 28 agosto dello scorso anno. Un commando composto da almeno cinque malavitosi entrò dentro una sala giochi di via del Cigno a Falsomiele e gli sparò alle gambe con un calibro 9. Non contenti, i malavitosi gli spaccarono una stecca da biliardo sulla testa.

La cosca punì in questo modo, secondo quanto emerge dal provvedimento di fermo, un pregiudicato che non voleva sottostare alle regole. Cosa ci fosse dietro però non è chiaro, forse la mancata restituzione di un motorino rubato. Anche in questo caso esecuzione e movente, come nel caso del «libro mastro», sembrano portare più ad una gang di quartiere che ad una famiglia mafiosa. Una gang in ogni caso che sapeva farsi rispettare. Ieri la polizia ha trovato in un appartamento di via Silvio Boccone nella disponibilità di Lo Bocchiaro una pistola calibro 9, lo stesso

modello di arma cioè utilizzata per l'agguato, con due cariche e un sacchetto di altre cartucce. E non è finita, perchè altri due revolver calibro 38 marca Smith & Wesson sono stati scovati nell'abitazione di Giuseppe Frusteri, 35 anni. Il suo nome non figurava nella lista dei fermati, gli agenti però lo consideravano vicino al gruppo ed hanno perquisito lo stesso i locali a lui in uso, che si trovano sempre in via Boccone. Erano le armi della cosca, ipotizzano gli investigatori, alla perenne ricerca di denaro.

Come spesso accade nelle indagini più recenti, anche in questo caso gli inquirenti hanno scoperto in diretta il reato che stava per essere commesso. Intercettazioni e telecamere inseguono ormai i mafiosi 24 ore su 24 e per l'agguato nella sala giochi, i poliziotti avevano ripreso con un potente teleobiettivo il commando stava uscendo da quella che secondo l'accusa era la sede operativa della cosca, il negozio «L'angolo della carta» di via Mendola, riconducibile a Girolamo Rao, (uno degli arrestati) nei pressi di via Oreto.

Gli agenti intuirono subito che stavano combinando qualcosa di losco. Tutti indossavano giubbotti e maglioni a collo alto, il 28 di agosto con 35 gradi. Pochi minuti dopo ci fu la sparatoria nella sala giochi e agli investigatori è bastato fare due più due.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS